

Don Giovanni Battista Panizza (1852-1923) artefice della cooperazione trentina

a cura di Roberto Adami

Giovanni Battista Panizza nacque a Volano il 7 ottobre 1852, da Fortunato e Costanza Bolech, nella casa paterna di Via Volpare, figlio primogenito di una numerosa famiglia contadina, molto religiosa, i cui antenati si erano stabiliti in paese verso il 1650, provenienti da Vermiglio in Val di Sole.

Per la spiccata intelligenza e la dimostrata vocazione al sacerdozio, Giovanni Battista venne iscritto presso il Seminario di Trento. Superato brillantemente il percorso liceale, completò gli studi presso la facoltà di Teologia dell'Università di Vienna. Consacrato sacerdote nel luglio del 1877, due mesi dopo venne inviato a Piazzola di Rabbi come collaboratore del parroco. Il 6 ottobre 1879 passò a Volano, suo paese natale, quindi nel settembre 1882 ad Arco.

Il 10 giugno 1886 venne nominato curato di Tuenno in Val di Non, dove si fermerà per 12 anni, segnando profondamente e proficuamente la vita sociale di quel paese.

Nel 1893 inaugurò la sua prima opera rivolta a tutta la popolazione di Tuenno: l'Asilo infantile. L'anno successivo fondò la locale Famiglia Cooperativa ed ancora nello stesso dicembre 1894 sottoscrisse con un folto gruppo di collaboratori lo statuto della costituenda Cassa Rurale del paese. A capo del Comune di Tuenno c'era in quegli anni Vincenzo Maistrelli, un dinamico liberale che realizzò grandi iniziative quali: la centrale elettrica consorziata di Cles, il cementificio di Tassullo, il magazzino comunale di legnami, una malga, strade e le nuove scuole.

Due personaggi di grande caratura a diretto contatto, che divenne poi confronto, con schieramento della popolazione a seconda del credo clericale o liberale dei singoli. Confronto che poi, purtroppo, divenne una vera e propria spaccatura in seno al movimento cooperativo trentino.

Nel 1898 don Panizza lasciò Tuenno per Folgaria. Nello stesso anno si tenne a Mori il congresso della Federazione dei consorzi cooperativi, rimasta priva di presidente dopo la morte del fondatore don Lorenzo Guetti. Già negli ultimi anni di vita di don Guetti all'interno del movimento cooperativo trentino si erano formate due correnti ideologiche: da un lato i progressisti, liberali e innovatori (le "pecore bianche"), detti "neutri", in quanto volevano la cooperazione svincolata da ogni influenza esterna; dall'altro le "pecore nere" (dal colore delle tonache), i clericali e conservatori, detti "confessionali", che volevano il movimento rigidamente cattolico.

Le due posizioni, che arrivarono a rivalità e scontri durissimi, uscirono all'aperto nel congresso di Mori, tenutosi il 6 luglio 1898, nel corso del quale, dopo un'aspra battaglia e seppur di misura, ebbe il sopravvento la corrente confessionale guidata da don Panizza, che venne eletto presidente, carica poi riconfermatagli ininterrottamente fino al 1919. Il congresso di Mori dimostra chiaramente che lo spirito tradizionale, conservatore e profondamente religioso del piccolo proprietario o coltivatore diretto era il terreno favorevole per il radicarsi della cooperazione cattolica in Trentino, in alternativa alle altre proposte laiche o socialiste che invece stavano facendosi strada in Italia, specialmente fra il proletariato agricolo e industriale, categorie sociali del tutto marginali nella nostra provincia.

Don Panizza neo-presidente della Federazione, forte del vasto consenso ottenuto, e come da sua natura concreto e determinato, si mise immediatamente all'opera. Nel 1899 assieme ai suoi collaboratori (ingegner Lanzerotti) fondò il SAIT (Sindacato Agricolo Industriale Trentino), quindi gettò le basi per la nascita della Banca Cattolica, che svolse il ruolo di banca centrale per le numerose Casse Rurali sparse nelle valli.

Nel novembre del 1900 don Panizza divenne arciprete di Lizzana. Anche qui si mise subito all'opera realizzando la Famiglia Cooperativa e dando nuovo impulso alla preesistente Cassa Rurale. Nel 1910 costruì l'Asilo Infantile.

Nel 1907 don Panizza venne eletto nelle fila del Partito Popolare (che trionfò con 7 eletti su 9) al Parlamento di Vienna; l'anno dopo anche nella Dieta (provinciale) di Innsbruck (Tirolo).

Il 16 febbraio 1908, alla presenza di quasi 300 agricoltori, don Panizza fondò la SAV (Società degli Agricoltori della Vallagarina), di cui fu eletto presidente, ancora oggi la principale società agricola del Trentino. L'interesse della Società, che doveva essere di tipo viti-vinicolo, venne immediatamente attratto da una grossa operazione di carattere fondiario: l'acquisto del vastissimo

latifondo di proprietà dei padri Rosminiani, composto di campagne, pascoli e boschi nei comuni di Rovereto e Volano, compreso il vecchio nucleo abitato di S. Ilario. Ottenuto un prestito dalla Banca Cattolica, don Panizza acquistò per conto della SAV l'immobile, vendendone una parte alla Provincia di Trento (Istituto Educativo) e suddividendo l'altra parte in lotti venduti ai contadini dei paesi lagarini.

Nel 1911 don Panizza riuscì a convincere i soci SAV ad investire i capitali maturati nella costruzione di un grande mulino, che diverrà ben presto uno dei più importanti impianti molitori dell'intera regione. L'opera venne progettata dall'ingegnere triestino, ma abitante a Rovereto, Ettore Gilberti. La realizzazione fu affidata alla ditta Leoni di Nogaredo e si concluse nel 1914.

Escluso per volere della Curia di Trento dalle elezioni per il Parlamento di Vienna del 1911, quando i popolari rischiarono la sconfitta nei confronti del nuovo partito della Lega dei Contadini, don Panizza venne invece rieletto a stragrande maggioranza nelle votazioni per la Dieta di Innsbruck del 1914 (collegio della Valle Lagarina).

La Grande Guerra. Il 27 maggio 1915 il paese di Lizzana venne sfollato. Don Panizza seguì e confortò i suoi parrocchiani che si trasferirono a Rovereto, dove il treno li portò fino nella lontanissima Moravia (attuale Repubblica Ceca).

Rientrato in paese nel 1918, in virtù delle cariche ricoperte, lo trovò completamente distrutto. Don Panizza si interessò per far ritornare anche i suoi parrocchiani, al rientro dei quali (1919) si iniziò a pensare alla ricostruzione, fondando un quartiere completamente nuovo.

Don Giovanni Battista, stanco e da alcuni mesi ammalato, si spense a Lizzana il 5 luglio del 1923, all'età di 71 anni, portando con sé un pezzo di storia, ma lasciando al Trentino un forte e ben organizzato sistema cooperativo che ancora oggi è ricchezza ed orgoglio di questa terra. Morì povero come era nato. Non lasciò proprietà, né eredità in denaro; semmai, per tutti coloro che hanno saputo o lo sapranno raccogliere, solo un prezioso esempio da imitare.

Don Giovanni Battista Panizza fu indubbiamente uomo di grande sensibilità sociale. Molto apprezzato per la sua concretezza e la sua coerenza, le testimonianze che sono giunte sino a noi confermano il grande riconoscimento da parte delle comunità che lo accolsero come sacerdote, nonché di tutti gli organismi che lo ebbero come leader, così come riferiscono di una profonda stima in tutti quelli che lo conobbero, compresi i suoi avversari. Ma come spesso capita ai grandi personaggi, fu anche un uomo "scomodo" e solo, al centro di critiche, contestato per la sua orgogliosa, ostinata consapevolezza di essere dalla parte del giusto.

Se lo fu veramente non spetta a noi dirlo. Di certo fra gli agi e le comodità del suo stato di parlamentare e d'autorevole rappresentante del clero, scelse un ruolo ben più esposto e difficile, schierandosi dalla parte del popolo con sincera condivisione di mezzi e di ideali.

Bibliografia

La presente scheda è stata fatta sulla base della pubblicazione di Maurizio Panizza: *Eroe plebeo. Don Giovanni Battista Panizza 1852-1923. Artefice della cooperazione trentina. Deputato alla Dieta di Innsbruck e al Parlamento di Vienna*". Rovereto, 2003.

Altri testi su Giovanni Battista Panizza:

AA. VV.: *Don Giovanni Battista Panizza pioniere della cooperazione trentina nel 50mo della morte*, Volano, 1973.

AA. VV.: *Don Giovanni Battista Panizza. Pioniere della Cooperazione Trentina. 80° anniversario della morte*, Rovereto, 2003.

Tommasi, Renzo: *Don Giovanni Battista Panizza cooperatore trentino*, Trento 2008.